

Rapporti mai nati: l'indifferenza formale del patròn del Brescia

Cellino è a Londra e non ha fatto avvertire più pressioni del solito all'ambiente squadra

Erica Bariselli
e.bariselli@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Una partita come un'altra, una settimana come un'altra. Massimo Cellino, che peraltro dopo la gara contro l'Ascoli è volato a Londra (e che domani potrebbe anche non essere allo stadio), l'attesa della sfida contro la FeralpiSalò la vive come quella per qualsiasi altra gara di campionato. Non ha trasmesso ad allenatore e squadra pressioni diverse dal consueto e già nella norma sempre spinte verso l'alto e anche oltre. Indifferenza - almeno da un punto di vista «formale» - è la parola. Casomai, specie dopo i pareggi con Spezia e Ascoli, l'interesse è di vedere a una crescita dell'espressione del gioco. Come sempre in-

somma, Cellino va di fretta: nessuna notizia.

Sensazioni. Dunque, tutto scorre come sempre nel quartier generale di un Brescia dove la linea in relazione all'attesa della gara con la FeralpiSalò d'altronde l'ha dettata in giorni non sospetti il capitano Dimitri Bisoli: «Il nostro derby è con l'Atalanta». Tutto ciò premesso, il resto non è comunque noia. E se anche quello di domani non è considerato dall'ambiente un derby «vero», chi non uscirà contento dalla partita, rosiccherà. E tanto.

Torniamo al punto uno e quindi a chi ha in mano la catena di comando del Brescia, Massimo Cellino. Perché al di là dell'indifferenza di cui so-

pra, quasi a voler rimarcare rapporti di forza impari tra piazze, è piuttosto difficile che nella sostanza non ci sia un interesse anche simbolico: chi ha più da perdere, a livello diciamo di immagine, è il Brescia. Inutile girarci intorno: con Giuseppe Pasini - rappresentante di quel tessuto imprenditoriale locale dal quale Cellino non si è mai sentito accolto e ben visto - il presidente del club cittadino non si è mai preso. E le distanze sono sempre rimaste ben marcate. Dentro un rapporto caratterizzato

Il no per l'uso dello stadio dove domani Cellino potrebbe non esserci ha fatto cadere le apparenze

sin dagli inizi da niente più che fredde cordialità. Un rapporto personale tra presidenti non esiste e prova ne è anche il fatto che all'indomani della promozione in serie B, non risultò che Cellino si sia complimentato direttamente con Pasini: le congratulazioni, sono state inviate via pec da società e società. Vero che il presidente del Brescia non è tendenzialmente amante delle smancerie, ma il fatto è abbastanza emblematico a riassumere una mai dichiarata, ma esistente nelle cose, rivalità «a bassa intensità»,

ovvero appunto nascosta nelle pieghe.

Parla da sé (ma questo è un vulnus della prima ora) la mancata collaborazione tra club ad esempio per quanto riguarda scambi di giocatori, con anzi i gardesani «spostati» sull'Atalanta, e compreso il fatto che col passare del tempo nemmeno più l'organizzazione di una amichevole sia stata una ipotesi di attualità. A far saltare poi il tappo dell'apparenza, la querelle estiva (una riproposizione di quanto già avvenne nel 2012 quando in quel caso fu Corioni a dire no a Pasini) relativa alla richiesta della FeralpiSalò di utilizzare il Rigamonti. Cellino, che comunque avrebbe ugualmente detto no con una decisione che la maggior parte della tifoseria ha tra l'altro condiviso, si risentì per tempi e modi della domanda da parte dei gardesani: fatta via pec in giorni che erano di tensione visto che precedevano lo spareggio salvezza dei play out. Tempi e modi, appunto vennero considerati indelicati. In definitiva: Cellino dà un significato particolare alla partita di domani? No, ma sì. Insomma, dimmi che ci tieni senza dirmi che ci tieni: e in fondo Gastaldello e i suoi o sanno molto bene. //



MASSIMO CELLINO

Cagliari, 28/7/1956
Presidente del Brescia Calcio dal 10/8/2017

GIUSEPPE PASINI

Odolo (Bs), 17/8/1961
Presidente della FeralpiSalò dal 25/6/2009

IN BREVE

All'esordiente Di Marco la direzione del derby
Sarà Davide Di Marco, della sezione di Ciampino, alla terza gara in serie B, l'arbitro di Brescia-FeralpiSalò. Entrambe lo trovano per la prima volta.



Duecento i tifosi al seguito della Feralpi
La squadra di Vecchi avrà domani il supporto di circa duecento tifosi. Tanti, infatti, sono i biglietti staccati a ieri per il settore ospiti.



Torpedo Mosca: finisce l'esperienza di Clotet
Risoluzione del contratto tra Pep Clotet e la Torpedo Mosca. L'ex tecnico di Brescia e Spal saluta la Russia dopo 23 gare con 6 vittorie 15 sconfitte e 2 pari.



Bresciano con orgoglio ma nemico di una notte con la sua FeralpiSalò

Pasini e la prima volta di un club di provincia in serie B al Rigamonti: il sogno che diventa realtà

Francesco Doria
f.doria@giornaledibrescia.it

SALÒ. È un momento storico per il calcio bresciano, per questo domani la FeralpiSalò si presenterà al Rigamonti con l'abito della festa. Poi, però, indosserà la divisa da battaglia, perché il suo presidente Giuseppe Pasini da un lato è ben consapevole della diversità che esiste tra la realtà del capoluogo e quella dei salodiani, ma dall'altro non può nascondere (né vuole farlo) l'orgoglio per essere il primo numero uno di un club della provincia (ed il pensiero corre ai tentativi, infruttuosi e sfortunati, del Lumezzane di Aldo Bonomi) a presentarsi con la sua squadra al Rigamonti da avversario in una partita di campionato.

Stadio. Pasini, ne siamo certi, ha questa sfida nel mirino dall'8 aprile, giorno dell'aritmica promozione in B dei suoi, e l'ambiente FeralpiSalò è consapevole che oltre al valore oggettivo del match, tre punti che in classifica vorrebbero dire molto, l'aspetto dell'immagine non è banale.

La mancata concessione al club verdebili del Rigamonti per le sue gare interne ha poi messo anche tanto sale su questa partita, perché Pasini non ha mai nascosto la sua brescianità, anzi la porta ovunque con fierezza, ed il «no» ricevuto dal club cittadino è impossibile da digerire, un rifiuto che non appartiene alle sue logiche, al suo modo di fare e vivere il calcio. I mesi intercorsi fra il «gran

rifiuto» e la sfida alle porte non hanno cambiato il pensiero del presidente salodiano, che ieri in tarda mattinata ha lasciato gli uffici di Lonato per andare al Turina, assistere a parte dell'allenamento per poi pranzare con lo staff e la squadra. Una parola per tutti, un segnale evidente dell'importanza che il club dà al match di domani, perché ci sono la voglia di dimostrare di essere all'altezza della categoria ed anche quella di far capire a chi sta di fronte, in tribuna o solo davanti alla televisione

leri a pranzo con la squadra per ribadire che il match di domani ha un significato per lui particolare

le salvezza.

Differenze. Già, le idee. Dopo i primi anni di ambientamento in C, Pasini ha cercato a far fare al suo club il salto di qualità. Prima con le classiche logiche in un club calcistico, poi con le stesse che quotidianamente mette in atto in ambito aziendale, strade innovative per il cal-

cio, come puntare in alto dando seriamente grande fiducia ai ragazzi. In campo e dietro la scrivania, dove siede il direttore sportivo più giovane del calcio professionistico italiano.

Un modo di essere presidente che gli ha attirato anche tante critiche. Inaudite, quando il suo club (primo tra i professionisti e per questo premiato anche dal Coni; una strada seguita poi da tanti altri) ha creato una squadra per disabili cognitivi. Pesanti, quando i tifosi del Brescia prima gli hanno rimproverato il mancato intervento al capezzale del club cittadino, quindi i rapporti stretti con l'Atalanta, peraltro nati pensando che «da chi fa le cose per bene c'è sempre e solo da imparare».

«Siamo consapevoli che il nostro modo di lavorare può dare fastidio a qualcuno», ha detto Giuseppe Pasini presentando il libro che nasce da quanto il club ha fatto a Palermo nei giorni del trentesimo anniversario delle stragi. Ma, amato a Palermo e non vicino casa, Pasini va avanti per la sua strada che domani sera incrocerà quella del Brescia. Un momento ricco di pathos, per una volta non circoscritto ai novanta minuti del match. //

Gastaldello pensa a Paghera titolare Vecchi a Carraro

Dai campi

■ L'entrata in campo di Paghera nel secondo tempo con l'Ascoli ha decisamente rianimato la manovra delle rondinelle, oltre ad alzare i ritmi e a velocizzare la costruzione d'azione. Ne ha convenuto Gastaldello a fine match, elogiando anche l'atteggiamento del centrocampista in fase di pressing. Ecco perché è probabile che il tecnico del Brescia riproponga domani sera contro la FeralpiSalò dal primo minuto l'ex Ternana al centro del villaggio; mossa questa che, in caso di conferma di centrocampio a cinque, beneficerebbe della maggior spinta offensiva



Brescia. Fabrizio Paghera

di capitano Bisoli, rimesso a destra del play, posizione a Dimitri più congeniale, come l'assist per il gol di Moncini ha certificato. Semmai, si giocano la maglia di interno di sinistra Galazzi e Bjarnason, sempre che il 22enne pavese non entri nel ballottaggio della fascia sinistra, dove Fares e il redivivo Huard si contendono il posto da titolare. Restano tra personalizzato e differenziato Bertagnoli e Nuamah, tutto il resto del gruppo è a disposizione per la lista convocati.

La FeralpiSalò ieri si è allenata al mattino e Vecchi ancora non ha sciolto i dubbi sull'assetto tattico con il quale affrontare le rondinelle. La certezza, però, dovrebbe essere rappresentata dalla difesa a quattro, anche perché la squalifica di Ceppitelli e la perdurante assenza di Camporese fanno sì che come centrali siano disponibili solo Pilati e Bacchetti.

Qualche novità è attesa dalla cintura in su: in mediana si potrebbero vedere insieme Fiordilino e Carraro con Di Molfetta o Zennaro titolari dietro a due punte. // F. Z. - E. P.

Una petizione della Nord per rimuovere i pali e la rete

Tifosi e curva

BRESCIA. Una petizione per la rimozione dei pali e delle reti davanti alla Curva Nord. Questo il passo ufficiale deciso dagli ultrà del Brescia che, nella partita di sabato scorso con l'Ascoli (che tra l'altro ha segnato il ritorno dei tifosi sugli spalti dopo i primi due match a porte chiuse per la nota squalifica), si sono trovati con una visibilità ampiamente compromessa soprattutto dai sostegni delle reti anti-lancio di oggetti, decisamente voluminosi e numerosi (una dozzina circa) oltre alle reti (ormai eliminate da diversi anni) che la Questura di Brescia ha obbligato a riappli-

care davanti al settore (e anche tra il settore Ospiti e il campo) nell'ambito di un pacchetto di misure di sicurezza decise dopo gli incidenti del primo giugno scorso.

Il punto chiave di questa petizione - le firme verranno raccolte alla bancarella di vendita del materiale posta vicino all'ingresso della Nord, oltre ad una raccolta diretta sugli spalti - poggia sul fatto che i tifosi non erano stati informati preventivamente delle modifiche effettuate davanti alla curva prima di sottoscrivere l'abbonamento stagionale. Sono state molte le lamentele sociali dei vari tifosi in questi giorni con diversi di loro che hanno riferito della difficoltà nel seguire la partita con diverse parti del campo «oscurate» dai pali di sostegno dislocati lungo tutta la linea di fondo. «Riteniamo sia fondamentale godere di una visione chiara del campo - recita un passo del comunicato ufficiale a firma Curva Nord Brescia - e questa situazione sta compromettendo il nostro diritto a una buona visibilità». // ZANO



La situazione. La Curva Nord